



**Il piano-Bosnia
Ai serbi Brcko
Sarajevo sotto
controllo Onu**

Emergono le prime indicazioni sulle mappe di divisione della Bosnia consegnate ieri mattina ai contendenti dai «grandi». Attendibili fonti serbe nel confermare che saranno loro a dover fare il massimo delle concessioni (attualmente controllano circa il 71 per cento, devono scendere al 49), rendono noti alcuni punti importanti. Innanzitutto: il corridoio di Brcko, strategicamente nevralgico poiché collega la parte occidentale a quella orientale della Repubblica serbo-bosniaca resterà nelle loro mani, mentre una non meglio specificata area circostante sarà ceduta. Dovrebbe trattarsi di quella sorta di sacca in territorio musulmano attualmente da loro occupata a nord di Tuzla. Dovranno cedere anche il territorio intorno a Doboj (città esclusa), Maglaj, Tesanj, compreso i monti Ozren. Quindi, le tre enclaves musulmane dell'est incastonate in pieno territorio serbo, Srebrenica, Zepa e Gorazde, resteranno musulmane. Srebrenica e Zepa, inoltre, verranno unificate, allargandone un po' il territorio, mentre a Gorazde sarà garantita una strada di comunicazione con Sarajevo.

La città di Prijedor, nel cuore della repubblica bosniaca e storicamente musulmana, resterà serba, mentre vengono fornite garanzie di corridoi di collegamento alla sacca di Bihac, assegnata alla federazione croata musulmana. E Sarajevo? La martoriatissima capitale della Bosnia resterebbe per ora, secondo il piano dei «grandi», sotto il controllo internazionale. Come Mostar.

VERSO IL G7. Il presidente Usa: «Le truppe di Mosca si ritireranno ma siate leali con i russofoni»



Una manifestazione di abitanti di Riga che protestano per le basse condizioni di vita

**Clinton equilibrista a Riga
schiva i fulmini di Eltsin**

È stata la prima visita, seppure brevissima, di un presidente americano nei Paesi baltici. Bill Clinton in Lettonia si è mostrato fiducioso riguardo al ritiro delle truppe russe entro la fine dell'estate. Ed ha rifiutato di collegare la questione con la situazione delle minoranze etniche russofone. Gli equilibristi del presidente con Mosca secondo la quale in Lettonia e Estonia c'è «apartheid e genocidio». La Duma intanto alza la voce con Riga.

A riscaldare ancora la situazione ha contribuito una massiccia manifestazione di tremila persone che martedì hanno organizzato picchetti vicino all'ambasciata americana a Riga per denunciare il «nazional-radicismo» che emargina le popolazioni di origine russa tenendo in mano cartelloni tipo «signor presidente, benvenuto nello Stato dell'apartheid». Il riferimento è, esplicitamente, alle leggi sulla cittadinanza in Lettonia e Estonia che privilegiano i cittadini - ed i loro discendenti - stabiliti in quegli Stati prima del 1940, a scapito di quasi un milione di «russofoni» affluiti nell'area dopo la sua «sovietizzazione». E anche Mosca ha irridato il tono, il capo della commissione per i problemi della cittadinanza presso il presidente russo, Miktaev, ha affermato l'altro ieri che quanto avviene in quei due paesi baltici nei confronti dei «nostri connazionali» può essere giudicato, secondo i canoni internazionali, come «genocidio». Mentre ieri - proprio nelle ore in cui Clinton si trovava a Riga - la Duma di Stato russa ha votato pressoché all'unanimità la richiesta alla Lettonia di rivedere la legge sulla cittadinanza la quale, se mantenuta, «fomenta il nazionalismo aggressivo».

Il presidente americano si è trovato, quindi, di fronte alla necessità di mediare in una situazione delicata di controversie tra Mosca e Riga ed ha escogitato una formula elastica che, certamente, fa piacere ai baltici ma non guasta neppure i rapporti con Eltsin: «I due argomenti non devono essere interconnessi e il ritiro va continuato», ha detto, ma occorre anche «un atteggiamento leale» verso la popolazione non indigena. Alcuni osservatori, però, hanno interpretato le dichiarazioni di Clinton come un messaggio a Mosca alla quale si fa capire che d'ora in poi la linea di demarcazione tra Est ed Ovest passa più ad oriente rispetto alla Lettonia.

Decollato da Riga, il presidente americano è arrivato in serata a Varsavia. Già ieri sera Clinton ha visto Walesa e lo incontrerà ancora oggi prima di prendere la via di Napoli. Secondo autorevoli indiscrezioni il capo dello Stato polacco ha sollecitato a Clinton aiuti più consistenti sul piano economico, politico e militare per facilitare il passaggio del Paese a un autentico regime democratico e di economia di mercato. In una intervista l'ex leader di Solidarnosc ha dichiarato alla vigilia dell'incontro che «non vi è motivo di temere un fallimento delle riforme democratiche anche se abbiamo davanti a noi tempi più tempestosi». La visita di Clinton sottolinea l'importanza che Washington annette al ruolo «esemplare» di Varsavia nei confronti dei Paesi vicini.

**L'Italia sponsor
della Russia
«Vertice più politico»**

ROMA. Sarà il vertice del ritrovato ruolo internazionale della Russia. Questo almeno è l'obiettivo che si è riproposto il nuovo governo italiano organizzando i lavori dei sette più importanti capi di Stato del mondo. Il ministro degli Esteri Martino ha tenuto ieri a rivendicare il merito di aver fatto di questo appuntamento annuale un'occasione nella quale tende ormai a prevalere la «dimensione politica» su quella tradizionalmente economica e finanziaria. Si è trattato di un'opera tenace alla quale la diplomazia italiana, Martino lo ha riconosciuto, si è da tempo dedicata e che a Napoli otterrà il suo coronamento con la partecipazione di Eltsin alla discussione dei grandi temi politici che oggi travagliano il pianeta.

La promozione della Russia ha molte valide ragioni che riguardano un migliore assetto generale delle relazioni internazionali, e Martino ieri le ha puntualmente ricordate nel corso di una conferenza stampa. Ma nelle intenzioni del ministro il rafforzamento del ruolo politico del G7 più l' dovrebbe anche aiutare quella ricerca di maggior peso nel consesso dei Grandi che la nuova Italia ha messo nei suoi programmi. A Napoli il governo di Roma proporrà che questo organismo trovi modo quando è il caso di «istituzionalizzarsi» assumendo direttamente su di sé l'onere di sbrogliare le più gravi situazioni di crisi. La trattativa per la pace in Bosnia, dalle quali l'Italia si sente ingiustamente esclusa, potrebbe appunto costituire il primo esempio delle nuove funzioni da attribuire al Sette più la Russia.

Accanto a questa «speranza», come l'ha definita Martino, il governo italiano ne coltiva un'altra: la costituzione di una «task force» permanente da utilizzare per interventi umanitari. La tragedia del Ruanda ha messo in luce, secondo il ministro, quali difficoltà incontri l'allestimento caso per caso di un meccanismo di aiuto alle popolazioni civili. Per essere tempestivi bisogna essere sempre pronti e l'Italia ritiene che a questo fine potrebbero essere utilizzate strutture militari sia della Ueo che della Nato. L'argomento, ha detto Martino, è «molto caro» a Berlusconi ed è

quindi prevedibile che la diplomazia italiana vi dedicherà a Napoli particolari energie. Per quanto riguarda i maggiori problemi economici che il summit dovrà affrontare, Martino vorrebbe che ne uscisse un chiaro messaggio in direzione di una più larga liberalizzazione degli scambi. Il fondamentale aiuto che i Paesi più industrializzati possono offrire al terzo mondo consiste, secondo il ministro italiano, nel rifiuto del protezionismo e della logica della guerra commerciale tra i «blocchi» che si sono andati ultimamente costituendo. L'Italia è favorevole al condono di una quota del debito delle nazioni più povere, dal 50 al 66%, che sarà oggetto di discussioni a Napoli, ma il vero rischio per i «piccoli», ha detto Martino, è che un loro possibile sviluppo sia frenato dall'«egoismo» ben organizzato dei ricchi.

Il ministro italiano ha perorato la causa della ricerca di un assetto «multilaterale» degli scambi, auspicando che si prosegua sulla strada dei recenti accordi Gatt e attribuendo a una vecchia logica «bilateralista» il pessimo stato dei rapporti tra Stati Uniti e Giappone. Quanto all'instabilità dei cambi e alla possibilità di trovare a Napoli qualche soluzione, Martino si è mostrato piuttosto scettico e ha sostenuto che non necessariamente un certo disordine monetario si traduce in un ostacolo per lo sviluppo economico e dei rapporti commerciali.

L'ispirazione pragmatica e liberista della nuova compagine governativa italiana è stata confermata da Martino anche a proposito delle linee fondamentali della politica europea. I valori tradizionali di integrazione restano validi, ha detto il ministro, ma vanno riviste le strategie: prima darsi dei chiari obiettivi e poi cercare di raggiungerli. In altre parole il governo di Roma accantonerà ogni generica ricerca di unità per concentrarsi invece nella collettiva ricerca di concrete soluzioni a singoli problemi. E qui il ministro, rivestendo i panni di docente di economia, ha riproposto le sue critiche all'«approccio graduale» alla meta della moneta unica europea.

MOSCA. Bill Clinton ha dichiarato di essere fiducioso che la Russia ritirerà il resto delle sue truppe dall'area prebalica entro i tempi previsti, prima della fine dell'estate. Il presidente americano ha respinto il tentativo di Mosca di porre condizioni per il ritiro ed ha assicurato i tre Stati baltici - Lettonia, Lituania ed Estonia - che gli Stati Uniti saranno «partners in modo che le vostre nazioni saranno per sempre libere».

In una città asfaltata e lavata di fresco lungo gli itinerari dell'illustre ospite, il presidente americano, accompagnato dalla moglie Hillary e dalla figlia Chelsea, è stato accolto dai tre presidenti baltici con i quali ha avuto colloqui nell'antico castello di Riga. Clinton si è spostato poi alla sede della Borsa nella piazza del Duomo per incontrare intellettuali e imprenditori ed ha concluso la sua visita rivolgendosi con un breve discorso a quasi ventimila persone, davanti al monumento della Libertà.

Due sono stati i temi che hanno dominato i colloqui tra il presidente americano ed i leaders dei tre Paesi: il ritiro delle truppe russe e i diritti delle minoranze etniche prevalentemente russe. Se in Lituania il ritiro è già stato completato, in Lettonia, conformemente agli accordi bilaterali, i 10.500 soldati russi dovranno lasciare il paese entro il 31 agosto, mentre con l'Estonia l'intesa circa i 2.500 militari non è stata raggiunta in quanto Mosca insiste che i tempi dell'abbandono debbano dipendere dalla concessione del diritto alla residenza agli ex militari russi ormai pensionati. Alla vigilia del viaggio, Clinton ha telefonato a Eltsin il quale si è detto preoccupato per le «incessanti violazioni dei diritti della popolazione russofona in Lettonia ed Estonia» e ha tenuto a precisare che la Russia sarà pronta a firmare il calendario del ritiro «in caso di abolizione degli atti di discriminazione» esprimendo la cortezza di un giudizio pubblico da parte di Bill Clinton a Riga sulle trasgressioni nei riguardi delle minoranze.

Il presidente francese controcorrente: «Non possiamo lasciarci guidare solo dalle regole monetarie»

Mitterrand sferza l'egoismo dei ricchi

NAPOLI. È la zampata del vecchio leone ormai alle ultime battute. Una zampata che non impressiona né gli aristocratici liberoscambisti britannici né i clintoniani di ferro che stanno mettendo mano all'agenda del G7. Ma la Francia è una delle grandi potenze e non vuole essere confinata nel ruolo di tallonatore di una Germania che nell'Europa dei 12 e nella ex Jugoslavia ha dimostrato di volere e sapere fare di testa propria obbligando i «partners» a prenderne atto. E neppure vuole, il presidente Mitterrand, lasciare a Clinton la palma di stratega mondiale, del «leader» capace di parlare oltre le frontiere del proprio paese, evocare grandi obiettivi di trasformazione, di intesa tra popoli con interessi diversi. Così, il presidente francese, ha deciso di rifiutare il vertice napoletano per raggiungere due

obiettivi: il primo è obbligare l'Onu a dar man forte ai soldati dell'Armée che si trovano nelle trincee di Gikongoro, Rwanda; il secondo è far uscire il G7 dall'egoismo da grandi potenze evitando che diventi un direttorio politico mondiale con il mandato di decidere per tutto il pianeta. È il messaggio che ha affidato ad una lettera pubblicata con grande rilievo dal quotidiano inglese «The Guardian», una critica serrata all'unilateralismo monetarista del «direttorio» dell'economia mondiale, che oggi non può neppure essere chiamato così visto che l'asse della produzione si è ormai spostato verso l'Asia. «Molti governi - scrive Mitterrand - hanno sempre detto che se i paesi poveri non riescono ad emergere dalla crisi è a causa dei loro stessi errori semplicemente perché rifiutano di provarci. Questa è una tragedia».

La verità è che gli squilibri e la disuguaglianza continuano a crescere nonostante l'affermazione proclamata che il mercato è la panacea per tutte le malattie. Se lo sviluppo economico e sociale viene considerato soltanto in termini finanziari e la finanza considerata un fine, le cose non potranno che peggiorare. «Non possiamo lasciare a lungo il mondo alle regole monetarie, bisogna fondare un patto di sviluppo tra nord e sud fondato su nuovi valori etici e morali. So bene che si tratta di qualcosa che contrasta con la filosofia prevalente».

COMUNE DI EMPOLI
UFFICIO CONTRATTI ED APPALTI
Si avverte che, in adempimento di quanto prescritto dall'art. 20 della legge 19-3-90, n. 55 «Legge antimafia», sono stati affidati i seguenti lavori: appalto relativo a lavori di costruzione di una residenza sociale assistenziale per ricovero anziani in Via A. Volta. Importo L. 1.785.000.000 oltre Iva - Gara espletata in data 15-6-94 - Ditte invitate n. 90 - Ditte partecipanti n. 30 - Ditta aggiudicataria: **Speci Srl di Pomezia (Rm)** - Importo di aggiudicazione: L. 1.406.044.500, oltre Iva. Sistema di aggiudicazione adottato: licitazione privata (Art. 1, lett. d - Legge 2-2-1973, n. 14). Il testo integrale è pubblicato presso l'Albo Pretorio del Comune.
Empoli, il 23 giugno 1994
IL SINDACO
Varis Rossi

VACANZE LIETE
RIMINI - ALBERGO ROSA DEL MARE. VIA SERRA, 30 - tel. 0541/382206. - Vicino mare - giardino recintato - parcheggio - cucina casalinga Giugno/settembre 30.000/34.000 - luglio 21-31 Agosto 35.000/39.000 complessive - Direzione Arlotti.
RIMINI - VISOBA ALBERGO VILLA MARGHERITA. VIA Palestina, 10 - tel. 0541/738318. - Tranquillo - 50 metri mare - gioradino - ombreggiato - cucina romagnola - gestione proprietario. Giugno/settembre 30.000/34.000 - luglio 35.000/41.000 - agosto 41.000/55.000. Sconti bambini.
BANDIERA BLU: MARE PULITO! ARMA DI TAGGIA (SANREMO). Affittasi appartamenti per vacanze - modernamente arredati e corredati - ampio giardino - parcheggio. Residence riviera. Tel. (0184) 43008.

Moreau Defarges dell'Istituto di relazioni internazionali di Parigi. Stupisce, però, l'asprezza della critica diretta principalmente a colpire quell'ottimismo tipico delle viglie dei vertici mondiali con tutti i «leader» pronti a sorridere e diffondere messaggi rassicuranti.

Mitterrand, naturalmente, ha i suoi cadaveri nell'armadio. Il primo cadavere si chiama Rwanda: si possono di mentire i forti interessi degli esportatori d'armamenti e delle banche francesi per l'Africa nera e per il Rwanda? Il secondo cadavere si chiama franco africano: con la svalutazione della divisa utilizzata nei paesi francofoni le condizioni di vita delle popolazioni hanno subito un drammatico peggioramento. Ciò non toglie nulla, però, alla bontà delle argomentazioni.

Mitterrand ha avanzato tre proposte: 1) il G7 deve impegnarsi a trasferire lo 0,7% della ricchezza prodotta ogni anno ai paesi in via